CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Agente di commercio 4.0 Seminario a Lariofiere

"L'Agente di Commercio nell'era 4.0. Una professione per il futuro". È il titolo del seminario di Camera di commercio in programma il 13 dicembre dalle 15.30 a Lariofiere.

Innovazione, più fondi alle imprese

L'iniziativa. La Camera di commercio rifinanzia i bandi: altri 300mila euro di fronte all'alto interesse delle aziende
Il presidente Galimberti: «Quest'anno previsti 771mila euro su questa materia». 32 domande di finanziamento

COMO
MARILENA LUALDI

Forza imprese, innovate. Non è un appello generico della Camera di commercio di Como e Lecco: si traduce in uno sforzo economico che ne mette in chiaro l'importanza.

Con 295.636,50 euro la giunta camerale ha infatti deciso rifinanziare i bandi "Voucher Digitali I4.0 – Misura A" e "Pid4export -contributi alle Mpi per lo sviluppo dell'export digitale lombardo".

Gli sforzi

Che cosa significa? Aiutare a spingere sul pedale dell'acceleratore le imprese di diverse dimensioni, dalle piccole alle medie. E senza esclusione alcuna di settori economici. Nel primo caso avanti tutta con gli sforzi comuni di miglioramento tecnologico, nel secondo si entra nel terreno dell'export.

Perché è stato necessario questo rifinanziamento? Lo spiega il presidente Marco Galimberti: «Le risorse stanziate inizialmente per questi due bandi potevano coprire solamente le domande di 32 imprese: 17 per il primo bando e 14 per il secondo». Ma la fame di innovazione si è avvertita, di qui la decisione presa: «La risposta delle imprese ci ha chiaramente indicato che le misure messe in atto erano davvero rispondenti a quanto attualmente richiesto dal nostro territorio e ci ha spinto a rifinanziarli per poter consentire il sostegno di tutte le domande ammissibili. Nel 2019 siamo così riusciti a stanziare in tutto 771.927,73 euro per l'innovazione delle imprese».

Un risultato positivo anche per il vicepresidente Lorenzo Riva, che ha la delega dell'innovazione in giunta. «Questo è un grande impegno che la Camera di commercio di Como e Lecco ha voluto dimostrare, mettendo una cifra importante. Una cifra – precisa - derivata da risparmi e oculatezza».

Voglia di innovare

L'esigenza c'era, anzi c'è. Recentemente Marco Galimberti e Lorenzo Riva sono intervenuti alla presentazione delle sette startup che hanno vinto il bando camerale per entrare a ComoNext. Anche in questa circostanza lo sforzo economico non è mancato, anzi si è deciso di aumentare le imprese da cinque a sette. Lì si parlava di aziende giovani, con l'innovazione che è il motore potente.

Ma lo deve essere per tutti. «Sono convinto – rileva Lorenzo Riva – che le imprese aderiranno. Innovare è una necessità assoluta. Tanto più in un momento come questo, difficilissimo, purtroppo tra i dazi e la situazione mondiale, europea specialmente». Se il contesto fuori è questo, c'è poco margine di azione, non si possono cambiare le scelte dei grandi: ma si può fare qualcosa "dentro", cioè lavorando su se stessi.

Così sottolinea Riva: «Fino adesso le nostre imprese si sono salvate dalla crisi grazie all'innovazione, alla ricerca, al saper fare prodotti unici. I bandi rappresentano un messaggio in questo senso. Ho la certezza che le nostre 90mila imprese saranno pronte a cogliere l'occasione».

Che insomma, la voglia di innovare attraversa tutti, da quei ragazzi che hanno messo piede nell'incubatore di ComoNext, arrivando a imprenditori con i capelli bianchi e ancora viva quella fiamma dentro di esplorare nuove frontiere, anche tecnologiche e strategiche.

Il Parco di ComoNext luogo simbolo dell'innovazione tecnologica

Piccole e medie attività Incentivo a fare rete

Stare insieme aiuta a essere più tecnologici. Come essere più tecnologici dà una mano a esportare. Sono i due fili conduttori delle decisioni prese dalla giunta camerale.

La filosofia alla base è dunque la stessa, con direzioni differenti. I finanziamenti mirano infatti a promuovere la diffusione dell'innovazione nelle micro piccole e medie imprese di tutti i comparti economici. Inoltre, puntano stimolare la consapevolezza delle imprese sulle soluzioni offerte dal digitale. Con tutti i vantaggi che ne conseguono. Detto questo, le due sfide che vengono poste soddisfano esigenze altrettanto importanti.

Interessante è il bando "Voucher Digitali I4.0 – Misura A" che vuole stimolare i progetti di innovazione tecnologica presentati da aggregazioni di impresa. Le aziende che aderiscono devono essere in un numero da tre a venti. Il valore di quest'azione è legato anche all'aspetto culturale. Perché innovare è un imperativo che ormai quasi tutte le aziende sentono forte dentro di sé nel territorio. Più lenti i progressi di una mentalità per mettersi insieme, appunto. Si fa ancora indubbia fatica a superare gli steccati da questo punto di vista. Ecco che allora maggiori risultati sull'innovazione vengono promessi unendo le forze.

Non meno rilevante il bando voucher "Pid4export contributo per lo sviluppo dell'export digitale lombardo". Si è voluta supportare la promozione sui mercati esteri delle aziende lariane di diverse dimensioni (fino a quella medi), attraverso strumenti e strategie digitali. Anche in questo caso, la tecnologia diventa un alleato per rafforzare la presenza dei propri prodotti all'estero. Aspetto più prezioso che mai, in un periodo in cui la domanda interna è sempre in sofferenza e d'altro canto il mercato globale è scosso da non pochi problemi. Ecco perché il digitale può essere un carburante significativo.

Ticino assediato dalle auto Sotto accusa i frontalieri

Torna in auge in Canton Ticino un'equazione che più volte negli anni ha chiamato in causa in prima persona i nostri lavoratori diretti ogni mattina oltreconfine ovvero un'auto-un frontaliere. Numeri alla mano, visto il boom di frontalieri nel Cantone di confine (67900 il dato al 30 settembre), l'equazione corretta sarebbe oggi un'auto ogni due frontalieri considerato che i transiti giornalieri hanno superato in taluni Comuni quota 30 mila. E così i sindaci del Mendrisiotto hanno preso carta e penna, sottolineando che «la nostra regione è al limite della sopportazione».

La lettera

«Tutti fermi. Tutti in colonna. E non sono solo i Comuni di frontiera a soffrire di questo blocco», scrivono i primi cittadini di Mendrisio, Chiasso, Novazzano, Stabio e Vacallo. In questo quadro dalle tinte davvero fosche, almeno sul versante ticinese, non poteva mancare un riferimento diretto ai frontalieri: «Il serpentone di auto diretto verso i valichi rimane fermo per ore in colonna. Colonne che iniziano già a Lugano nord».

Da qui la richiesta d'intervento o quantomeno di una presa di posizione forte rivolta direttamente ai primi cittadini del Luganese, i quali non si sono certo sottratti alle loro responsabilità. Anzi partendo dal presupposto che «siamo tutti sulla stessa barca», i primi cittadini del Luganese hanno avanzato anche alcune proposte operative, prima fra tutte il dialogo «con le aziende per un progetto di mobilità aziendale innovativo». È chiaro che qualcosa va fatto e in tempi stretti. Nel dettaglio, in campo ci sono diverse proposte, che passano anche da novità sostanziali come «sgravi alle società più virtuose» e "contributi" per chi decide di scommettere sulla mobilità aziendale. Dunque il piano operativo per alleggerire il traffico lungo le principali direttrici del Cantone non passa solo dal car pooling. Il sindaco di Bioggio, Eolo Alberti, al Corriere del Ticino ha fatto notare che «nel nostro Comune lavorano 8 mila persone. Ciò significa che le restanti 22 mila sono di passaggio».

I numeri

Per questo, a Bioggio, sono state studiate alcune alternative (il Comune ha messo sul piatto 70 mila franchi per analizzare nel dettaglio il da farsi con annesso piano operativo d'intervento), che hanno portato ad attivare le navette o il trasporto collettivo, alleggerendo così la pressione sulle principali direttrici comunali. Da rimarcare anche il sostegno a chi utilizza i mezzi pubblici. Eppure il problema c'è e si vede.

Ieri sull'argomento è intervenuto anche il ministro ticinese Claudio Zali, il quale ha fatto notare a La Regione che «ai 70 mila frontalieri si aggiungono i residenti e con l'arrivo dell'inverno chi raggiungeva il posto di lavoro in moto oggi prende l'auto».

Di traffico il Ticino soffre da tempo, anche se col tempo i Comuni si stanno attrezzando. Caso emblematico, secondo Claudio Zali, quello di Lugano che ha deciso di eliminare ben 400 parcheggi (la zona è quella dello stadio Cornaredo) e di dare ampio spazio ai parcheggi a pagamento. Chiaro l'intento di limitare le auto dei frontalieri. **M. Pal.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
DOMENICA 8 DICEMBRE 2019

Fondi a Minoprio La Regione taglia 150mila euro

Formazione . Il centro di assoluta eccellenza nel verde si trova in difficoltà per la riduzione dei trasferimenti E l'assemblea congela il parere sul bilancio preventivo

MARILENA LUALDI

La Regione riduce i finanziamenti alla Fondazione Minoprio e l'assemblea generale convocata per il bilancio di previsione vuole spiegazioni. Passa quindi la richiesta di una nuova seduta il 17 gennaio. A fornire le cifre positive della Fondazione ed esprimere il rammarico per il minor sostegno regionale, è stato il presidente Stefano Peverelli. Che ha parlato della «apparente incomprensione della giunta regionale relativamente al grande lavoro formativo e educativo fatto dalla Fondazione».

I progetti

Ciò significa 150mila euro in meno: solo 350mila. Eppure la Fondazione Minoprio sta crescendo, anche in modo innovativo: ultimo esempio l'Its su estrazione e utilizzo degli oli essenziali, con Minoprio Essenze. Il direttore generale Luca Galli ha poi ricordato che da sempre il contributo viene erogato una volta in mano il consuntivo dell'anno prima e il preventivo dell'attuale, con tanto di relazione.

Lo stesso Galli ha poi presentato la proposta del bilancio di previsione che si arricchisce del bilancio sociale.

Nel budget, recependo quei 350mila euro, si concentrano gli uffici rinunciando a usare Villa Raimondi per risparmiare i costi di gestione e si tagliano altri costi fissi del personale. In questo modo, si verifica un pareggio a 6.119.500 euro, come nelle indicazioni di un ente no profit e garantendo la qualità dei servizi, anzi incrementandoli.

Da notare il traguardo quasi completato della riqualificazione di una sede secondaria a San Vittore Olona e il progresso di un'altra donazione a Cittiglio. Quest'ultima area sarà dedicata a un progetto di social farming. In cassa la musica è meno favorevole – si è detto – per via dei tempi di incasso dei crediti, soprattutto da Regione e Unione europea. Ecco che si sta studiando un canale con Finlombarda per anticipare il credito. La sola gestione ordinaria del patrimonio incide per quasi 700mila euro.

La delusione

Le perplessità sono risuonate in assemblea. Oltre al delegato della Regione, erano rappresentati Fondazione Cariplo, Provincia, Camera di commercio, Distretto Florovivaistico Altolombardo, Consorzio Florovivaisti Lombardi di Como, Ex Allievi scuola di Minoprio e Federazione Cisl. Oltre alle minori entrate di quest'anno, preoccupano le incertezze del futuro.

Ecco perché tra i presenti Armando Maffeis ha detto di non poter licenziare una proposta di bilancio 2020 con un taglio simile, senza chiare motivazioni da parte della Regione. Proponendo così di non procedere alla formulazione di parere ex comma 2 Art.14 dello Statuto e riconvocare la seduta. Idea che ha trovato la maggioranza dei consensi: solo un'astensione e un voto contrario. Quest'ultimo di Fabrizio De Vecchi, delegato della Regione, che ha affermato che la stessa è consapevole dell'eccellenza della Fondazione, ma visto il proprio bilancio non può che tagliare i contributi a tutte le partecipate.

La scheda

Tecnico agrario Il corso Its

Fondazione Minoprio ospita tra l'altro il corso Its aperto a diplomati e laureati provenienti da ogni indirizzo di studi, per la qualificazione di tecnico superiore responsabile delle produzioni e delle trasformazioni agrarie, agroalimentari e agro-industriali. Una figura professionale che opera nel settore agricolo e agroalimentare dove risultano centrali i processi artigianali di produzione e trasformazione, le produzioni tipiche del territorio e la tradizione enogastronomica, ma anche le competenze nell'utilizzo delle nuove tecnologie e dei processi di produzione mediante concezione 4.0, l'eco sostenibilità delle tecnologie e delle metodologie, la tracciabilità connessa con la sicurezza dei prodotti, il marketing del prodotto vegetale. Il corso è gratuito e ha durata biennale. Gli Its nascono con l'obiettivo di ridurre la disoccupazione giovanile e rispondere a un sistema industriale che non trova tecnici specializzati.

Minoprio è centro di riferimento per il florovivaismo

Villa Raimondi, sede della Fondazione Minoprio

> Si punta a ottimizzare i costi per affrontare la riduzione del budget

«Albero di Natale? Naturale e a km zero»

Coldiretti

Tendenza in crescita tra i consumatori «Premiare il lavoro dei florovivaisti locali»

L'albero di Natale naturale e a km zero? Una tendenza in crescita anche a Como Lecco: lo rende noto la Coldiretti interprovinciale alla vigilia del tradizionale fine settimana che, per molte famiglie lariane e lombarde, segna l'accensione degli abeti addobbati in vista del Natale.

Anche nelle nostre province sono diversi i produttori che propongono gli abeti natalizi vivi e in vaso: una tradizione che da oltre cinquant'anni, ad esempio, impegna Bruno Gandola con la sua omonima azienda agricola a Carlazzo, in Val Menaggio. Per ottenere un albero d Natale (il prezzo può variare dai 20 euro per quelli di taglia più piccola, fino a 50 e più per quelli più grandi e importanti) Gandola impiega «dieci, anche quindici anni di lavoro: è il tempo che un albero impiega a crescere».

Nelle aree montane, in particolare, la coltivazione degli abeti svolge un ruolo importantissimo, poiché interessano anche terreni marginali altrimenti destinati all'abbandono e contribuiscono a migliorare l'assetto idrogeologico delle colline ed a combattere l'erosione e gli incendi. Grazie agli alberi di Natale è quindi possibile mantenere la coltivazione in molte aree di montagna con il terreno lavorato, morbido e capace di assorbire la pioggia in profondità prima di respingerla verso valle evitando i pericoli delle frane, mentre la pulizia dai rovi diminuisce il pericolo d'incendi. «Anche la produzione di abeti natalizi è una realtà che merita di essere conosciuta, importante anche dal punto di vista del rispetto dell'ambiente» sottolinea Fortunato Trezzi, presidente di Coldiretti Como Lecco.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Pochi gli asili nido Sempre più genitori lasciano il lavoro

Il rapporto. Secondo l'Unione europea delle cooperative, tra quanti si licenziano uno su tre lo fa per gestire i figli
Nel 2018 si sono licenziati 49 mila mamme e papà

ROMA
MILA ONDER

Con pochi asili nido, o quanto meno con pochi asili a costi accessibili, senza il sostegno di altri parenti e con baby sitter il cui stipendio pesa inevitabilmente sul bilancio familiare, molti genitori decidono sempre più spesso di lasciare il lavoro per prendersi cura dei figli in prima persona. Secondo l'Uecoop, l'Unione europea delle cooperative, i dati dell'Ispettorato del lavoro dimostrano come un genitore su tre tra quelli che si licenziano lo fa proprio per motivi familiari legati ai bambini. I ritmi quotidiani, gli impegni, la mancanza di tempo extra lavorativo e l'incertezza sul futuro stanno allargando l'area dei bisogni delle famiglie, spiega Uecoop, con oltre 49mila papà e mamme che nel 2018 hanno deciso di dare le dimissioni in primo luogo per l'assenza di parenti di supporto (27%), ma anche per l'elevata incidenza dei costi di assistenza al neonato fra asilo e baby sitter (7%) se non proprio per il mancato accoglimento dei figli al nido (2%). Negli asili nido italiani, insiste l'associazione, c'è posto solo per 1 bambino su 4, il 24% di quelli fino a tre anni d'età, contro il parametro del 33% fissato dalla Ue come minimo per poter conciliare vita familiare e professionale. Non a caso, come ricordato dalla sottosegretaria al Lavoro, Francesca Puglisi, la legge di bilancio in discussione in Parlamento ha fatto degli asili gratis per le fasce più basse della popolazione uno dei suoi punti cardine, abbassando fino ad azzerarle a seconda del reddito a partire da gennaio 2020, le rette per l'accoglienza dei più piccoli e stanziando risorse pari a 100 milioni di euro per la costruzione e ristrutturazione di edifici da adibire proprio ad asili. Nel frattempo però l'assenza di sostegni personali o pubblici ha sempre più spesso portato il welfare privato ad integrare quello pubblico, non solo con strutture a pagamento destinate alle famiglie che se le possono permettere, ma anche con accordi aziendali, visto che al primo posto tra i servizi più richiesti dai lavoratori ci sono proprio quelli che riguardano la scuola e l'istruzione dei figli (79%). Nei posti di lavoro sono così sempre più diffusi asili aziendali per i figli dei dipendenti, oppure iniziative di mini nido con «tate» che seguono piccoli gruppi di bambini. Una soluzione evidentemente meno pesante per i bilanci familiari degli asili veri e propri. Secondo uno studio della Uil, la frequenza a tempo pieno (con un turno di 8 ore pari a quello di un lavoratore dipendente) nelle strutture comunali incide sulle tasche delle famiglie italiane, mediamente, 270 euro al mese, pari a 2.700 euro l'anno. Dal Nord al Sud dell'Italia, i costi variano sensibilmente da città a città e su tutte spiccano Brescia e Cuneo, dove frequentare un asilo nido, per una famiglia campione, costa mediamente 445 euro mensili. Le rette più basse sono invece quelle di Trapani, dove si paga un quarto rispetto alle due città del Nord, 111 euro al mese. Prendendo in considerazione le grandi città, in testa c'è Firenze con una retta media di 338 euro; in coda Roma, con una media di 174 euro al mese.

> Il 27% lo ha fatto perché senza l'aiuto dei parenti, il 7% per l'elevata spesa di asilo e baby sistter

> Nelle strutture c'è posto soltanto per un bimbo su 4 Il parametro Ue è almeno del 33%

> Secondo la Uil, far frequentare un figlio a tempo pieno incide per 270 euro al mese

L'interno di un asilo nido ANSA

Alitalia, il commissario già in settimana al Mise

ROMA

La partita Alitalia finisce in mano a Giuseppe Leogrande. Toccherà a lui trovare entro il 31 maggio del prossimo anno una soluzione per salvare e rilanciare, in via definitiva, la compagnia. Nei primi giorni della prossima settimana, probabilmente già martedì, il nuovo «super commissario» incontrerà il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, per fare il punto della situazione. Da lì partirà il suo lavoro, probabilmente coadiuvato da altri manager esperti non solo di amministrazione straordinaria, ma anche più in generale del settore trasporto aereo. Lo stesso Leogrande potrebbe decidere infatti di affiancare al suo ruolo quello di Giancarlo Zeni, a.d. di Blue Panorama, compagnia che il neo commissario di Alitalia ha contribuito a risanare dal 2014. Patuanelli approfitta intanto per tornare a puntualizzare i motivi delle scelte del governo. Il mercato, spiega, non ha risposto positivamente alla chiamata di Laghi, Paleari e Discepolo «per fattori che sono andati oltre al dossier della compagnia di bandiera. Ma questo non comporta allo Stato di essere schiacciato su scelte altrui o di restare inerme dinanzi agli aut aut». Con la nuova tranche e il nuovo commissario, il rilancio della compagnia è possibile, insiste, anche se non semplice. In attesa di capire i primi passi del commissario unico, i sindacati si preparano allo sciopero, per ora confermato, del 13 dicembre.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

L'auditorium della scuola Marelli di via Andina a Cantù va restaurato. Spesa 500mila euro

Il magazzino sequestrato alla mafia di via C. Cantù. Spesa: 1 milione

L'ultimo intervento in sala consiliare è del 2010. Spesa: 200mila euro

Tante novità nel Piano delle opere Canturina bis: primi 400mila euro

Cantù. Confermati i fondi per asfaltature, marciapiedi e ponti. Ma il triennale non è solo strade
Mezzo milione per restaurare l'auditorium di via Andina e 800mila per il magazzino della mafia

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

Le strade e la manutenzione della città restano in cima all'agenda dell'amministrazione in materia di opere pubbliche, a partire dal primo lotto della Canturina Bis, atteso da decenni.

Ma non manca l'attenzione al sociale, recuperando a tale scopo un bene confiscato alla malavita organizzata in via Cesare Cantù, e poi a un tesoro dimenticato del Razionalismo, l'auditorium di via Andina, realizzato dall'ingegner **Attilio Terragni**, fratello del più celebre architetto Giuseppe, chiuso ormai da molto tempo. Senza dimenticare il salone dei convegni XXV Aprile, la casa del consiglio comunale, che oggi versa in condizioni davvero poco felici. La giunta comunale ha approvato il programma triennale dei lavori pubblici per il periodo 2020-2022, presentato dall'assessore **Maurizio Cattaneo**, che entro la fine dell'anno approderà in consiglio comunale insieme al bilancio preventivo. Piano che presenta alcuni punti che erano già notoriamente in programma e alcune novità. Progetti che, ovviamente, sono quelli su cui politicamente punta la maggioranza ma che poi, per diventare realtà, dovranno anche trovare copertura finanziaria.

Tombini in via Genova

Il 2019 è stato l'anno dei cantieri, con le strade protagoniste assolute e due milioni spesi in nuovi asfalti. Per l'anno prossimo, in materia di asfalti, sono previsti interventi per 500mila euro e 150mila di lavori sui marciapiedi. Stanziamenti replicati anche per il 2021 e il 2022, in tutto quasi due milioni in tre anni. A questi vanno aggiunti 400mila euro – 200mila nel 2020 e altrettanti nel 2021 – per il primo lotto della Canturina bis, opera da 2milioni e 600mila euro finanziata dalla Regione al 50%. E poi 150mila euro per l'asfaltatura e la tombinatura di parte di via Genova, che versa in condizioni disastrose da anni. Nel 2021 si punta a intervenire, sempre per il potenziamento delle fognature, in via Daverio per 600mila euro e nel 2022 su via Saffi, per altri 750mila euro. In programma per l'anno prossimo la realizzazione della terza vasca di laminazione in via Mentana, intervento fondamentale per completare il progetto cominciato dall'amministrazione a guida Lavori in Corso per ridurre la portata d'acqua in arrivo dalla roggia Galliano che fa finire sott'acqua Vighizzolo in caso di temporale.

> Ristrutturazioni da 200mila euro per la sala consiliare e l'ex macello di via Tripoli

Salone con la muffa

In tutto, 450mila euro. Il progetto più corposo per il 2020 vede un impegno da 800mila euro per recuperare a uso sociale il magazzino di via Cesare Cantù ricevuto nel 2002 dallo Stato poiché era stato confiscato in base alle misure di prevenzione antimafia, dopo l'inchiesta nota come Fiori di San Vito. Immobile da 400 metri quadrati che oggi non versa in buono stato, da qui la necessità di un investimento tanto corposo. Altro mezzo milione è previsto – per il 2021 – per riaprire l'auditorium della scuola elementare Ottavio Marelli di via Andina, piccolo gioiello razionalista ben poco conosciuto.

Sempre per il 2021 stanziati 200mila euro per restituire un aspetto dignitoso al salone dei convegni XXV Aprile di piazza Marconi che oggi non ha un aspetto in linea con l'importante ruolo che ricopre. Anzi. Tanti gli anni sulle spalle, un po' malmesso, freddo, con una porzione piuttosto vasta della parete che sta alla sinistra del pubblico mangiata dall'umidità e dalla muffa. Altri 200mila euro per sistemare, sempre tra due anni, il macello comunale.

I prossimi interventi

Certificati antincendio per le scuole

Gli edifici scolastici

Nel triennale delle opere pubbliche si trovano altri 700mila euro per concludere il progetto avviato l'anno passato per l'ottenimento per tutte le scuole cittadine del certificato di prevenzione incendi. Da 19 scuole sprovviste del documento rilasciato dal comando provinciale dei vigili del fuoco si arriverà, nel 2020, a un paio solamente. Inoltre ci sono ancora il progetto per il risanamento delle facciate della Oreste Marelli per 450mila euro, da finanziare per 360mila euro da parte dello Stato e per 90mila dal Comune. Poi un secondo, in questo caso sulle elementari di via De Gasperi, per dotare finalmente la Munari (nella foto sopra) della palestra che attende da anni. Spesa prevista 620mila euro, 496mila euro con contribuzione a fondo perduto. Ma si resta in attesa dei fondi statali necessari.

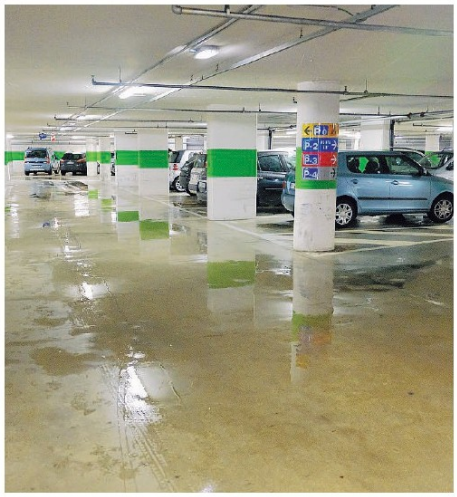
La Canturina bis

Per la metà del 2020 si conta si aprire il cantiere per il primo lotto della Canturina bis, opera strategica, che, se verrà completata, arrivando fino a Mirabello, potrà diminuire il traffico in attraversamento a Cantù. Ma l'ostacolo sono i costi. Questo primo tratto, partendo dalla rotatoria al confine con Cucciago, si snoderà fino a sbucare su corso Europa, all'altezza della rotatoria recentemente realizzata davanti al centro commerciale. Opera completamente a raso, con una diminuzione dell'impatto rispetto alle prime ipotesi progettuali, per 2 milioni e 600mila euro. La Regione coprirà il 50% del costo, 1 milione e 300mila euro, impegnando 600mila euro nel 2019 e 700mila nel 2020; la Provincia, che si occuperà della redazione del progetto, impegnerà 900mila euro, 520mila nel 2020 e 380mila nel 2021. Il Comune di Cantù, infine, contribuirà con 400mila euro. S.CAT.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Manutenzione parcheggi del S.Anna Nessuno sa quanto sia stato speso

Il contratto prevedeva un minimo di 250mila euro all'anno


Il parcheggio del Sant'Anna regolarmente allagato quando piove (*Nassa*)

Contratto
La voce "Servizio di manutenzione edificio parcheggio" del contratto di progettazione e costruzione del Sant'Anna prevedeva (punto 28) l'investimento di 61.527,63 euro (iva esclusa) a trimestre per la manutenzione ordinaria e per quella straordinaria

(**da.c.**) Poco meno di 250mila euro all'anno. A tanto, stando all'accordo di programma, dovrebbe ammontare la manutenzione dei parcheggi del Sant'Anna. Sia quella ordinaria, sia quella straordinaria. Nel contratto stipulato il 28 luglio 2006 tra *Infrastrutture Lombarde*, Azienda Ospedaliera e Nuovo Ospedale Sant'Anna srl per la concessione della progettazione, costruzione e gestione del nuovo ospedale, si parlava infatti - all'articolo 28 - di una voce «servizio di manutenzione edificio parcheggio» pari a 61.527,63 euro ogni trimestre.

Viste le attuali condizioni del parcheggio sotterraneo, inondato d'acqua ogni volta che il tempo volge al brutto, c'è da pensare che questo «servizio di manutenzione» sia stato alquanto carente.

La domanda è ovvia: quanto è stato speso, dal 2011 a oggi, per la manutenzione dei posteggi del Sant'Anna? In realtà, nessuno lo sa o, quantomeno, nessuno lo ha mai detto.

La prossima settimana l'assessore al Welfare della Regione Lombardia, **Giulio Gallera**, potrebbe su questo punto dare finalmente qualche numero. Per mercoledì è convocata la commissione Sanità e politiche sociali e in quella sede Gallera potrebbe anche rispondere alla lunga interpellanza depositata ormai 17 giorni fa dal consigliere regionale del Pd **Angelo Orsenigo**.

Il lungo elenco di domande rivolte a Gallera dall'esponente comasco dei Democratici comprende anche molte altre questioni, ma insiste in particolar modo sul tema della concessione gratuita dei parcheggi al Comune di San Fermo che, grazie a questa decisione, incassa ogni anno poco meno di un milione di euro in parte corrente. Gallera è chiamato finalmente a dire, in modo ufficiale, se la Regione «ritiene corretto che, nell'ambito della concessione» stipulata sulla base dell'accordo di programma per il nuovo Sant'anna, l'onere di manutenzione straordinaria del parcheggio debba ricadere interamente sull'Asst, che dagli stessi posteggi non ricava un centesimo.

Non solo: la giunta, per bocca del suo assessore al Welfare, sarà chiamata a esprimersi in modo finalmente chiaro sulla possibile «revisione dei contenuti dell'accordo di programma», con particolare riferimento proprio «alla gestione dei parcheggi» dell'ospedale di via Ravona. Nel 2013 una mozione firmata da tutti i consiglieri comaschi venne approvata dal consiglio regionale con un voto unanime e impegnò il governo della Lombardia a prendere una posizione in tal senso. Sei anni dopo, la maggioranza di centrodestra sembra aver cambiato idea ed è quindi venuto il momento di dire perché.

Il commento

La politica e la concretezza

di **Dario Campione**

In tempi di memoria breve, quasi istantanea, qualcuno si ricorderà (forse) del «Nucleo della concretezza» immaginato dall'ex ministro della Pubblica amministrazione Giulia Bongiorno e poi riversato in un disegno di legge votato dalle Camere prima dell'ultima estate. Se ne ricorderà per il nome, quasi certamente. E non per i contenuti, tanto lunghi quanto contorti, e sui quali rimando all'ironico commento pubblicato dal costituzionalista Michele Ainis nel suo ultimo libro (*Demofollia*): «non resta che assumere l'assunto, senza cercarne un sunto». L'idea della concretezza era buona. Finalmente una pubblica amministrazione che non cerca il pelo nell'uovo, ma prova a trovare soluzioni. In nome di un possibile buongoverno. Bene, nella vicenda del parcheggio del Sant'Anna servirebbe soltanto un po' di questa concretezza. La questione non è infatti politica. Non riguarda - o non dovrebbe riguardare - le posizioni ideologiche dei partiti di destra e di sinistra. La questione rimanda alla vita reale. Quella in cui i cittadini-utenti del Sant'Anna son obbligati a spendere 1,3 milioni all'anno per lasciare la loro auto in un posteggio difficilmente accessibile, allagato quando fuori piove, privo di sistemi di videosorveglianza. Nella vita reale di chi si ammala, di chi deve fare visita a un congiunto in ospedale o ritirare il referto di un esame specialistico, c'è oggi una gabella - non so definirla diversamente - imposta dal Comune di San Fermo a tutti, con la sola eccezione dei residenti. Una odiosa, assurda gabella che permette allo stesso Comune di incassare ogni anno una vagonata di euro senza battere ciglio. Su questo problema, che riguarda l'esistenza quotidiana delle persone, non si riesce a trovare una via d'uscita. La politica è incagliata in un gioco di rimpalli che suscita soltanto un sentimento di indignazione. Il parchimetro di via Ravona è una slot i cui jackpot tintinnano soltanto in municipio a San Fermo. Se anche in Lombardia fosse al lavoro un nucleo della concretezza, la soluzione sarebbe già stata trovata: riduzione delle tariffe, divisione dei proventi, più manutenzione. E rispetto per la vita reale delle persone.

Domani sera in diretta su Etv dalle 21.20

Oscar Lancini al "Dariosauro"

Il deputato europeo della Lega **Danilo Oscar Lancini** sarà ospite, domani sera, del settimanale di attualità politica *Il Dariosauro*, in onda tutti i lunedì a partire dalle 21.20 su *Etv* (tasto 19 del digitale terrestre).

Per un decennio sindaco di Adro (Brescia), è subentrato a Matteo Salvini nel Parlamento di Strasburgo dopo le elezioni politiche del 2018. Quest'anno è stato confermato nel seggio a Strasburgo sempre nelle liste del Carroccio.

Come sempre, il pubblico sarà uno dei protagonisti della trasmissione. I telespettatori potranno intervenire in diretta chiamando il numero **031.33.00.655** e potranno inviare messaggi scritti e audio su *WhatsApp* al numero **335.70.84.396**. Sui principali canali social è invece sempre attivo l'hashtag *#dariosauro*.

Il parlamentare europeo della Lega Danilo Oscar Lancini

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Villa Olmo, trovato un gestore per il ristorante "La spiaggia"

La gara di gennaio aggiudicata a una società lecchese

107.000

Canone
Il ristorante "La spiaggia" è stato aggiudicato alla seconda classificata del bando di gennaio, la *Amis* di Lecco, che aveva offerto un canone annuo di 107mila euro, oltre il doppio della base d'asta (51mila)

(**da.c.**) A quasi un anno di distanza dalla gara pubblica, il ristorante di Villa Olmo trova (forse) un gestore.

Il Comune di Como ha pubblicato infatti venerdì scorso la determina con cui si aggiudica alla società lecchese *Amis* la concessione per sei anni del locale di via per Cernobbio.

La *Amis*, che si era classificata al secondo posto del bando dello scorso mese di gennaio, scavalca in questo modo la *Houdini srl*, società che aveva vinto in prima battuta la gara con un rialzo record: 132.210 euro di canone annuo, quasi il triplo rispetto alla base d'asta fissata in 51mila euro.

Dopo aver siglato, a maggio, una bozza di contratto, la stessa *Houdini srl* però non aveva dato seguito all'accordo e si era defilata. Per tre volte - tra luglio e agosto - era stata sollecitata a produrre la documentazione necessaria e a presentarsi per la stipula». Senza che nulla accadesse fino a ottobre, quando la stessa società era finita nelle maglie dell'indagine della Procura sui bandi di gara legati proprio alle concessioni del lido di Villa Olmo e del ristorante. Un'inchiesta shock che aveva portato a una serie di arresti in città.

Villa Olmo potrebbe tornare presto ad avere il suo ristorante (*foto Antonio Nassa*)

Alla luce di tutto questo, il 15 ottobre il Comune ha determinato la decadenza della *Houdini srl* dalla gara per il ristorante "La spiaggia" e ha aggiudicato la stessa gara alla seconda classificata, la *Amis* di Lecco che a gennaio aveva offerto un canone annuo di 107mila euro, oltre il doppio della base d'asta. Anche in questo caso, nel testo della determina si legge che il Comune si «riserva» di completare l'aggiudicazione «per l'eventuale sussistenza di ragioni ostative che dovessero emergere dalle certificazioni richieste e non ancora pervenute dai competenti uffici».

Da notare che la *Houdini srl*, rinunciando a stipulare il contratto di concessione del ristorante, ha pure perso la cauzione versata alcuni mesi fa: 5.177 euro che il Comune ha incassato sulla base del regolamento di gara. La concessione del locale di via per Cernobbio è stata fissata, come detto, a 6 anni, rinnovabile per un identico periodo. Il nuovo gestore dovrà farsi carico anche delle opere di manutenzione del compendio immobiliare.

Il punto sull'indagine della Procura

Cooperative, fallimenti e bandi comunali La maxi inchiesta verso la chiusura

(**m.pv.**) Si avvia verso la chiusura la prima parte dell'inchiesta della Procura sulle vicende che avevano riguardato un giro di presunte false cooperative, ma anche il fallimento del *Pane e Tulipani* di Como e le gare per l'assegnazione della gestione del Lido di Villa Olmo e del ristorante "La spiaggia". Diversi gli indagati che si sono fatti interrogare dal pm Pasquale Addesso, molte le richieste di attenuazione presentate al Riesame, quasi tutte respinte. La sensazione, insomma, è che entro la fine dell'anno il fascicolo possa essere chiuso. Nelle scorse ore, intanto, sono giunte le prime motivazioni del Riesame. Due i commercialisti (noti) di Como che avevano provato, senza esito, a far attenuare la misura: stiamo parlando di Bruno De Benedetto e di Paolo Lanzara. Su quest'ultimo, scrivono i giudici, «il rischio di recidiva è quanto mai attuale... Si consideri che riveste ancora la carica di amministratore e curatore fallimentare di numerose società, e che ricopriva (fino alle dimissioni date i giorni scorsi, *ndr*) la carica di sindaco effettivo di Acsm-Agam, con una nomina intervenuta dopo una condanna in primo grado» per altre vicende. De Benedetto invece, dopo il «no» del Riesame, attende sempre di poter uscire di cella dopo la concessione dei "domiciliari" con il braccialetto elettronico (con parere positivo del pm, successivo all'interrogatorio) decisa dal gip mercoledì.

Il Tribunale della città (*Nassa*)

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

ECONOMIA & FINANZA

BRUXELLES - Tra i primi cinque Paesi con il numero più alto di passeggeri trasportati, l'Italia è quello che nel 2018 ha avuto la più alta crescita percentuale (+6%). Lo riferisce Eurostat precisando che il più alto numero di passeggeri si registra nel Regno

Più passeggeri in aereo

Unito (272 milioni), Germania (222 milioni), Spagna, Francia e Italia (153 milioni). Inoltre secondo l'ufficio di statistica europeo sono stati 1,1 miliardi i passeggeri che hanno viaggiato in aereo nell'Unione europea l'anno scorso, con un aumento del 6% rispetto al 2017 e del 43% rispetto al 2010 e rappresentano un numero record . I trasporti intra-Ue rappresentano più o meno la metà (46%) di quello totale dei passeggeri nell'Ue mentre il trasporto fuori dall'Unione è pari al 37% e quello nazionale al 16%. Tra gli scali London/Heathrow resta il più frequentato con 80 milioni di passeggeri (+3%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Cargo City il regalo sono le 340 assunzioni

Gli ex dipendenti Coros torneranno al lavoro il primo gennaio
Pronto l'accordo con Mle. Liguori (Cgil): buona collaborazione

MALPENSA - Sarà un Natale più sereno a Cargo City per i dipendenti della cooperativa Coros, che nelle scorse settimane avevano ricevuto una lettera di licenziamento. È cosa fatta l'accordo fra i sindacati confederali e la società committente Mle Bcube. La prossima settimana ci sarà la conciliazione tombale (un accordo sulle rivendicazioni economiche) in base alla quale , a titolo di compensazione, i dipendenti dovranno accettare un verbale di compensazione che prevede 1300 euro. Intanto le lettere di assunzione pare siano in fase di preparazione, con data primo gennaio 2020. Ci stanno lavorando Cgil Cisl e Uil.

E in particolare Luigi Liguori responsabile dei trasporti di Cgil sottolinea: «Si tratta di fasi molto delicate: la nostra prima preoccupazione è legata a garantire la tutela dell'occupazione e la questione economica. La priorità dunque è legata ai lavoratori e alle loro esigenze, anche perché siamo davvero in una fase delicata dell'anno». A ridosso delle feste di Natale e fine dell'anno, 340 lavoratori - fra assunti a tempo determinato e a tempo indeterminato - avevano infatti ricevuto la lettera di licenziamento dalla cooperativa Coros poiché l'azienda committente Mle - Bcube aveva deciso di non rinnovare l'appalto. A questo punto la mobilitazione sindacale è stata massima a ogni livello proprio perché la perdita del lavoro per 340 persone sarebbe stato un colpo sociale durissimo, oltre che perdita importante di professionalità a Cargo City. E dunque il mondo dei sindacati si è rimboccato le maniche e armato di pazienza nelle contrattazioni. A onor del vero, anche Mle ha recepito il metodo collaborativo.

Sottolinea Liguori. «In un contesto economico complesso come quello attuale, leggiamo una situazione positiva a partire dalle garanzie per i 180 dipendenti a tempo indeterminato, a cui si sommerà il personale a termine. Ci sono delle valutazioni in corso anche perché, come è noto, gennaio e febbraio sono mesi calmi a Cargo City: è un trend legato al Capodanno cinese». Ciò a cui puntano i sindacati è tutelare tutti i 340 dipendenti.

> La mobilitazione unitaria ha dato i suoi frutti

«Il dialogo in questi giorni è stato intenso per valutare ogni aspetto di una situazione molto intricata», ha ribadito il responsabile dei trasporti di Cgil, «Il tema è sempre stato affrontato proprio nell'ottica di siglare un accordo di tutela dei dipendenti». Probabilmente l'accordo di cui circolano già delle bozze, sarà ufficializzato nei prossimi giorni. E sicuramente prima del primo gennaio quando i dipendenti dovranno presentarsi al lavoro ma direttamente assunti da Mle - Bcube.

Veronica Deriu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DENUNCIA

La Cub passa alle vie legali

MALPENSA - La narrazione di ciò che sta accadendo a Cargo City è particolarmente complessa. Da un lato Cgil e i sindacati confederati che danno segnali di distensione, mentre in casa Cub Trasporti, che rappresenta 160 dipendenti della cooperativa, ci sono evidenti tensioni. Tanto che il responsabile Renzo Canavesi ha voluto segnalare il comportamento antisindacale dell'azienda Mle Bcube: il 13 dicembre ci sarà l'udienza fra le parti davanti al giudice del lavoro Elena Fumagalli al tribunale di Busto Arsizio.

«Siamo stati costretti a denunciare Mle per attività antisindacale», spiega Canavesi entrando nel merito anche dopo l'incontro in prefettura a Varese nei giorni scorsi, «Perché pur essendo il primo sindacato per numero di iscritti, Mle si è sempre rifiutata di informarci e discutere la sorte dei 340 lavoratori». E conclude: «L'azienda dopo aver saputo dell'udienza ha comunicato ai lavoratori la convocazione per le formalità della loro assunzione con un conciliatore di loro scelta per regolare il passato».

V.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salario minimo, sfida in Ticino

La commissione del Gran Consiglio indica 19,50 franchi all'ora dal 2021

CANTON TICINO - Un salario minimo orario compreso fra 19 e 19,50 franchi, vale a dire fra 17,40 e 17,80 euro a partire dal 2021 e per due anni. Per poi passare a una forchetta tra 19,50 e 20 franchi e fra 19,75 e 20,25 franchi nel successivo biennio. Sono questi i numeri approvati dalla Commissione della gestione del Gran Consiglio del Canton Ticino sul salario minimo che, chiaramente, interessa anche i 68.000 frontalieri italiani operanti in Svizzera.

A Bellinzona, quindi, prosegue il percorso verso l'istituzione di questa forma di stipendio obbligatoria e già adottata in altri Cantoni, per contrastare, come spiegano i relatori della misura, il tasso di povertà delle persone attive occupate che, nel 2016, in Svizzera era pari soltanto al 3,6%, mentre in Ticino era del 11,7%. Secondo la Commissione ticinese si tratta di «dati dipendenti dalle retribuzioni. Da anni – si legge nel documento stilato - si assiste a una lombardizzazione dei salari. Il divario tra i salari mediani svizzeri e quelli ticinesi nel settore privato continua a persistere. Nel 2016 il salario mediano svizzero era di 6.235 franchi, quello ticinese di 5.262 franchi. Nei settori con Contratti collettivi di lavoro lo scarto è contenuto, ma in molti rami economici la differenza supera, e di gran lunga, il divario mediano, con scarti superiori a 2.000, 3.000 e addirittura 4.000 franchi al mese». Inoltre, «il Ticino è l'unica grande regione in Svizzera in cui si registra un calo dei salari mediani fra il 2008 e il 2016. In alcuni casi la riduzione supera i mille franchi mensili. La situazione non è tragica, ma indica, chiaramente, una necessità di intervento sui minimi salariali». Anche perché «è evidente che paghe basse hanno contribuito a estromettere i residenti dal mondo del lavoro. Il dumping salariale, il trend sostitutivo e i salari mediani al ribasso sono un fenomeno in parte derivante anche dalla possibilità da parte del personale frontaliere di offrirsi a salari più contenuti rispetto a quelli accettabili da parte dei lavoratori residenti: venendo spesso favoriti e spingendo, spesso, le aziende a favorirli. Uno squilibrio di mercato che può essere risolto in parte anche con un salario minimo, tramite il quale non vi sarebbe più motivo, a parità di competenze, di favorire un frontaliere al posto di un candidato residente».

Sul salario minimo, le associazioni sindacali ritengono che un salario al di sotto dei 20 franchi non sia accettabile, con Unia più critica rispetto a Ocst. Mentre le associazioni padronali concordano con la soglia minima proposta dal Governo. Come finirà?

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Nuova sede a Tradate Ecco i Vigili del fuoco

Issate le bandiere, ieri il debutto. Al servizio di 12 comuni

TRADATE - Sono le 14.20 quando il cigolio delle carrucole accompagna le bandiere che salgono verso l'alto. Vengono issate ai pennoni. Lassù, ora, sventolano il Tricolore e il vessillo dell'Europa dando ufficialità all'insediamento del corpo dei vigili del fuoco volontari di Tradate. È l'inizio di un percorso che porterà alla realizzazione della nuova sede (questa è provvisoria) in via del Carso. Al momento, da ieri appunto, i pompieri tradatesi trovano il loro quartier generale nel centro comunale di via Isonzo, dove hanno già sede la Protezione civile e i carabinieri forestali.

Il debutto del servizio è frutto anche del lavoro di tre amministrazioni comunali: quella di Dario Galli, quella in qualità di facente funzioni di Claudio Ceriani e l'attuale di Giuseppe Bascialla. «Questa è la testimonianza che sul tema della sicurezza le amministrazioni hanno investito molto, l'impegno è stato concreto e ha portato a risultati».

Il vicecomandante dei Vigili del fuoco di Varese, Domenico Battaglia: «Questo è un presidio baricentrico che colma un vuoto e consente di accelerare gli interventi nei casi di necessità e di emergenza». Prima, infatti, gli interventi venivano assicurati dalle squadre in arrivo da Varese, Gallarate e Busto. Ecco i dodici comuni che vengono serviti dai pompieri tradatesi: Cairate, Gorla Maggiore, Gorla Minore, Venegono Superiore; Venegono Inferiore, Castiglione Olona, Vedano Olona Castelseprio, Gornate, Fagnano Olona, Lonate Ceppino e ovviamente Tradate.

Va detto che il progetto di questo presidio è stato sostenuto dal senatore Stefano Candiani, già sindaco di Tradate, che quando era sottosegretario all'Interno ha accelerato l'iter per l'insediamento.

Quella della sede dei Vigili del fuoco volontari è una lunga storia, basti pensare che se ne parlava già una ventina d'anni fa. È stato dunque un percorso lungo quello che portato all'attuale risultato, pur trattandosi di una sede provvisoria. Ma, come sottolineato ieri durante la cerimonia del debutto, «tutti ci hanno sempre creduto». E l'attuale governo cittadino, con Bascialla, ha già predisposto investimenti, cui si aggiungeranno le spese per la nuova e definitiva sede del distaccamento, in via del Carso appunto, vicino alla Croce Rossa.

Con i vigili del fuoco, Tradate è quasi coperta da tuti i servizi pubblici, sia sul fronte della sicurezza e dell'assistenza, sia quello dell'istruzione (sono presenti tutte le scuole, dalle materne alle superiori).

Il sindaco, ieri, ha ringraziato i vigili del fuoco e tutte le autorità che hanno contribuito alla nascita del distaccamento di Tradate. Un distaccamento che è identificato con il 13 e "13A" è l'autopompa del parco mezzi a disposizione. Ieri, la data storica, la data del debutto. Dodici comuni hanno un punto di riferimento.

Silvio Peron

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I vigili del fuoco volontari del distaccamento di Tradate e la cerimonia di inaugurazione con il sindaco Giuseppe Bascialla e il vicecomandante dei vigili del fuoco di Varese, Domenico Battaglia. In alto, a destra: la bandiera italiana issata sul pennone della nuova sede di via Isonzo (foto Blitz)

IL DISTACCAMENTO

Arruolati venticinque volontari Pronti... via: subito due uscite

TRADATE - (s.p.) Sono attualmente 25 i volontari che operano nella nuova sede distaccata inaugurata ieri. La curiosità è che nessuno di loro è residente a in città. L'appello: tradatesi fatevi avanti. Hanno aderito come volontari anche due giovani che lavorano alla Polizia locale. Il numero dei volontari è comunque destinato ad aumentare grazie ai corsi di formazione che verranno organizzati dal comando provinciale dei vigili del fuoco di Varese. Pronti... via ieri. ed ecco due interventi dopo l'inaugurazione: uno a Venegono Inferiore, l'altro a Lonate Ceppino. Nulla di grave ma serviva appunto l'aiuto dei vigili del fuoco. Il dato di fatto è che la giornata d'inaugurazione della sede ha visto subito anche il debutto sul campo. Il distaccamento di Tradate dei Vigili del fuoco è in via Isonzo, sede provvisoria. In futuro sarà in via del Carso. Ma il servizio ora c'è.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

LAGO MAGGIORE

Auto urta un muretto e si ribalta

MESENZANA - Incidente ieri mattina a Mesenzana, sulla Statale 394: un'automobile si è ribaltata sulla fiancata dopo aver urtato un muretto al lato della strada. Alla guida, vi era una 24enne che, soccorsa dagli operatori della Sos Tre Valli, è stata trasferita in codice giallo al Pronto soccorso di Cittiglio. La giovane non ha riportato ferite gravi. Insieme a Sos Tre Valli sono giunti anche i vigili del fuoco del distaccamento di Luino che hanno messo in sicurezza la carreggiata e recuperato il veicolo, e i carabinieri della Compagnia di Luino che hanno collaborato alle operazioni di soccorso e regolato la circolazione stradale sulla provinciale. L'incidente, verificatosi intorno alle 10, ha creato disagi alla circolazione. Poco prima, c'era stato un altro intervento, sempère per incidente, nei pressi della diga di Creva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● IL SINDACO

Carenza di personale «Annunciate soluzioni»

ANGERA - (s.n.) «I dirigenti dell'Asst Sette laghi hanno descritto le azioni che stanno mettendo in campo per contenere la carenza di personale, coinvolgendo anche i sanitari e l'università varesina». Questo fatto, secondo il sindaco di Angera Alessandro Molgora, contribuisce senza dubbio ad arricchire il valore della proposta sanitaria ad Angera. «Il direttore generale di Ats Insubria, Lucas Gutierrez - ha spiegato il sindaco -, ha parlato della necessità di istituire 20 posti per la cura della cronicità per garantire l'assistenza ai pazienti convalescenti che non possono tornare al domicilio». Dagli interventi del pubblico è riemersa la ferita della chiusura del punto nascita e della pediatria 24 ore su 24. «Sotto questo profilo, i dati ci parlano di uno o due accessi al mese - ha specificato il presidente della Commissione sanità lombarda Emanuele Monti -, nell'orario notturno per casi gravi, quindi si tratta di un problema non solo di sostenibilità economica, ma anche di messa in sicurezza. Oggi è molto meglio un efficiente sistema di collegamento con l'ospedale del Ponte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● IL CONSIGLIERE REGIONALE

Prestazioni in aumento «Largo agli ambulatori»

ANGERA - (s.n.) All'incontro pubblico di Angera è stata ribadita la seria volontà del Consiglio regionale della Lombardia di mantenere, all'Ondoli, un presidio territoriale per acuti. Lo ha precisato il presidente della Commissione sanità lombarda Emanuele Monti. «Sarà mantenuto attivo e rafforzato il Pronto soccorso - ha sottolineato Monti -, nonostante i numeri che, in base al decreto ministeriale 70, potrebbero anche giustificarne la chiusura (16.000 accessi all'anno, quasi tutti in codice verde o giallo, contro gli 80.000 di quello di Varese *Ndr*). È una scelta fatta come Consiglio regionale, all'unanimità, quando abbiamo portato Angera sotto Varese rispetto a Busto e Gallarate, dove c'era l'intenzione di trasformarlo in ospedale per cronici. L'obiettivo regionale è quello di mantenere questo presidio, investendo, negli ultimi diciotto mesi, un milione e 300.000 euro». Su presidi come Angera s'intende investire anche con delle tecnologie mirate e non solo sul piano della struttura. «È necessario inserire l'ospedale di Angera in una rete con gli altri ospedali varesini - ha specificato il presidente della Commissione sanità regionale -, perché mantenerlo come presidio isolato significherebbe indebolirlo sempre di più come struttura». Si prevedono anche progetti ambulatoriali, visto che le prestazioni, negli ultimi anni, sono aumentate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ospedale rafforzato

Incontro con sindaci e cittadini. Il Pronto soccorso non chiude

ANGERA - Il Carlo Ondoli di Angera rimarrà un ospedale per gli acuti e il Pronto soccorso, ben lungi dall'essere eliminato, sarà addirittura potenziato. Queste le rassicurazioni essenziali date alla cittadinanza, l'altra sera, durante un affollato incontro (*foto Blitz*) all'interno della sala consiliare di Angera e organizzato dall'assemblea dei sindaci dell'Ambito territoriale di Sesto Calende. Alla presenza dei comitati in difesa degli ospedali, di molte associazioni e di numerosi sindaci del basso Verbano, hanno partecipato i principali esponenti della sanità varesina e regionale.

L'assemblea, che ha fatto il focus sulle prospettive e sui progetti del nosocomio angerese, è stata condotta dal presidente dei sindaci del piano di zona, Marina Rovelli. Iniziata con la massima attenzione da parte dei cittadini presenti, alla fine non sono mancati proteste ed energici interventi, confluiti in un acceso dibattito. Segno che l'argomento sta veramente a cuore agli abitanti del territorio, molti dei quali rimasti fuori dalla sala consiliare perché strapiena. A fare un'analisi dettagliata dell'attuale situazione dell'ospedale Ondoli, inserendola all'interno degli investimenti e dei progetti futuri, è stato il direttore generale dell'Asst, Gianni Bonelli, che ha anche riassunto le fasi del difficile recente ritorno del nosocomio all'interno del suo territorio di riferimento, staccandosi da quello di Busto Arsizio al quale era stato accorpato, condizione fortemente voluta da tutti i sindaci della zona. Veniamo ai dati illustrati da Bonelli. Nel 2018 i dipendenti dell'Ondoli erano 206, passati a 195 al 30 novembre 2019. Entro dicembre saranno assunti quattro nuovi medici, un dirigente tecnico, due Oss e un'ostetrica, facendo salire a 203 il numero dei dipendenti. L'anno passato i posti letto erano 77, scesi a 74 nel 2019. Le ore settimanali per gli ambulatori sono state 249 nel 2018, lievitando a 278 al 31 novembre dell'anno in corso e registrando quindi un incremento dell'11,6%. Per quanto riguarda gli investimenti, tra il 2019 e il 2020 l'ospedale è stato dotato di un ecografo e di un colposcopio per l'ambulatorio di ostetricia (per un valore di 89.000 euro) e di un sistema per l'urodinamica (di prossima consegna). Per il 2020 sono stati stanziati 150.000 euro per un mammografo e 10.000 euro per i letti di degenza. A un milione e 50.000 euro ammonta il progetto per la nuova cabina elettrica, finanziata all'interno della pianificazione relativa alla "Cittadella della cronicità". Il totale degli investimenti, tra il 2019 e primi mesi del 2020, è di un milione e 300.000 euro.

«L'amministrazione dell'ospedale s'è confrontata con la gente del nostro territorio - ha commentato il sindaco di Angera Alessandro Molgora -. Erano passati troppi mesi di silenzio, causando un po' di malumore. Adesso s'è creato un filo e speriamo di mantenerlo in futuro».

Sabrina Narezzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

203

● **DIPENDENTI**

Entro fine anno verranno assunti quattro medici, un dirigente tecnico, due Oss e un'ostetrica

74

● **POSTI LETTO**

Sono diminuiti quest'anno: nel 2018 erano 77. In aumento le ore settimanali per gli ambulatori

Ragazzi al mercato contro il gioco azzardo

SESTO CALENDE - La prevenzione contro il gioco d'azzardo è entrata nelle scuole provinciali e al mercato settimanale a manifestare tra i banchi sono stati una settantina di studenti delle classi terze dell'Istituto di Istruzione Superiore "Carlo Alberto Dalla Chiesa" (*foto Blitz*) che con striscioni e cartelli hanno chiesto ai cittadini, girando anche nei negozi e nel supermercato del Sempione, di non cadere nel vizio del gioco. L'evento contro le ludopatie è stato organizzato da Regione Lombardia, Ufficio Scolastico Regionale con la collaborazione dell'Associazione And Azzardo e Nuove Dipendenze, dalla Cooperativa "Il sorriso-Intrecciteatrali" col patrocinio dell'Amministrazione e di Asst Sette Laghi. La manifestazione è stata mirata alla sensibilizzazione della società civile ai rischi legati alla dipendenza del gioco d'azzardo. I cittadini al mercato hanno incontrato gli studenti che li hanno invitati a visitare l'installazione collocata in piazza Garibaldi predisposta dalle associazioni coinvolte nel progetto di prevenzione. L'attività fa parte di un percorso per rendere più persone consapevoli di ciò che si potrebbe perdere con il gioco d'azzardo.

La mattinata al mercato è stato il secondo momento del progetto dopo che gli studenti del "Dalla Chiesa" hanno partecipato ad una giornata di formazione e prevenzione già svolta nei sei istituti di istruzione secondaria a Varese, Saronno, Castellanza, Sesto Calende, Luino e Gallarate. La mattinata è stata coordinata dai volontari And Silvia Ferrari e Luigi Lo Bello in collaborazione con i docenti delle classi terze del "Dalla Chiesa" con la supervisione del dirigente scolastico del "Dalla Chiesa" Elisabetta Rossi. In piazza Garibaldi è stato allestito il "cubo nero" dove i cittadini hanno potuto assistere ad una rappresentazione interattiva di Andrea Gosetti della Compagnia "Il Sorriso-Intrecciteatrali".

Dal primo euro usato per iniziare il gioco poi la dipendenza costringe a proseguire con ingenti somme mettendo a rischio l'esistenza, la famiglia, il lavoro, gli amici. Durante la mattinata numerose persone hanno visitato il "cubo nero", sia giovani sia persone di media età e pensionati. Diversi i commenti al termine della visita all'installazione, anche di qualche persona che ha confessato di giocare alle slot ma che ha minimizzato la propria dipendenza. Il video "Gioco a perdere" proiettato nel "cubo nero" è visionabile sul Youtube.

Norberto Furlani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

VareseNews

VareseNews

https://www.varesenews.it

Angera, "il futuro dell'ospedale è a un bivio"

Date : 8 dicembre 2019

Incontro con sindaci, amministratori e cittadini sul futuro dell'ospedale di Angera venerdì scorso, 6 dicembre. Pubblichiamo di seguito la nota dell'associazione Amor - Associazione mamme per l'Ondoli in rinascita che si batte per il mantenimento della struttura.

Dicembre 2018 - dicembre 2019, tre anni dopo, la popolazione si è confrontata con i vertici della Sanità varesina e i sindaci del Piano di zona. Ad Angera, l'intera comunità del territorio (c'era davvero tanta gente) ha dato l'ennesimo segnale forte: qui, nel Basso Verbano, un ospedale vero, con un Pronto soccorso efficiente e dei reparti vivi, è fondamentale. La questione "ospedale" è vitale per i nostri paesi.

Come associazione Amor, ci sembra doveroso ringraziare i dirigenti intervenuti (il direttore generale Bonelli e il presidente dell'Ats, Gutierrez) e il presidente della Commissione Sanità di Regione Lombardia, Emanuele Monti. Non possiamo non riconoscere che l'impegno e la buona volontà ci sono. Per questo vorremmo rassicurare queste persone: la nostra associazione, che è anche espressione dell'affetto del territorio verso il nostro ospedale, garantirà la propria collaborazione.

Faremo come sempre la nostra parte. Faremo la nostra parte, ma a questo punto, il futuro dell'Ospedale Carlo Ondoli è a un bivio: o "inverte la china", impegnandoci tutti (politici, dirigenti, associazioni) affinché ritorni una struttura in grado di funzionare ai livelli di qualità e assistenza che aveva (magari provando a fare anche meglio), oppure è destinato a un definitivo declino in poco tempo.

Per Angera si pensa a un ospedale per acuti (quindi con un Pronto soccorso) con al suo interno anche un Pot per la cronicità: si pensa a qualcosa di nuovo, per certi versi sperimentale, con tante idee che si potrebbero sviluppare . Tuttavia, senza risorse e scelte inequivocabili, il futuro non è garantito. Senza risorse, soprattutto personale, i numeri del nostro ospedale e gli accessi sono destinati a calare (come è avvenuto con il Punto nascite) e, di conseguenza, si costruisce l'alibi perfetto per chiuderlo o trasformarlo in qualcos'altro. Se manca un medico in un grande ospedale, il servizio e la struttura vanno in grave sofferenza: se manca un medico in un piccolo ospedale, il servizio chiude, la struttura smette di funzionare.

Siamo in prima linea, cari dirigenti e cari politici, siate certi del nostro contributo, ma per invertire la china, il personale del nostro ospedale va tutelato, motivato, stimolato. Altrimenti, medici e infermieri fuggono. Con risorse e prospettive certe, anche nuovi medici sarebbero attratti dalla "sfida" di far rinascere un piccolo ospedale prezioso per il territorio.
Il tempo delle promesse, purtroppo, è finito: la nostra gente è arrabbiata, disillusa. Perché l'ospedale che funzionava, solo qualche anno fa, ce l'aveva. Ora, ha bisogno di vedere fatti e

segnali concreti. La politica, ieri sera ad Angera, ha toccato con mano la realtà e i sentimenti della gente. Rimbocchiamoci le maniche.